

# Giro di vite dei carabinieri forestali nelle aree protette: 206 controlli

**eco.bergamo/1.** In provincia 19 i siti e sette le zone della Rete Natura 2000 sotto la tutela dell'Unione Europea. In un anno riscontrate 23 irregolarità, undici le sanzioni. Minacce per fauna e flora, biodiversità a rischio

Perdita di habitat, crisi climatica, inquinamento, eccessivo sfruttamento delle risorse e specie aliene invasive minacciano in modo pesante la biodiversità anche in Italia. Il nostro Paese ospita circa la metà delle specie vegetali e un terzo di quelle animali presenti in Europa. La fauna selvatica, nel mondo, si è ridotta del 60 per cento negli ultimi quarant'anni, mentre un milione di specie rischiano l'estinzione. La perdita di biodiversità e la crisi climatica sono connesse: se la seconda, a causa delle emissioni di gas serra, si aggrava, anche la prima segue la stessa tendenza. Ripristinare le foreste, i suoli, le zone umide e creare nuovi spazi verdi nelle aree urbanizzate sono tra le misure necessarie per la mitigazione della crisi climatica e la tutela della biodiversità. L'istituzione della Rete Natura 2000 sul territorio dell'Unione Europea mira a contenere la perdita di biodiversità, salvaguardando gli habitat e le specie, sia vegetali sia animali, rari o minacciati.

## Nuovo protocollo di vigilanza

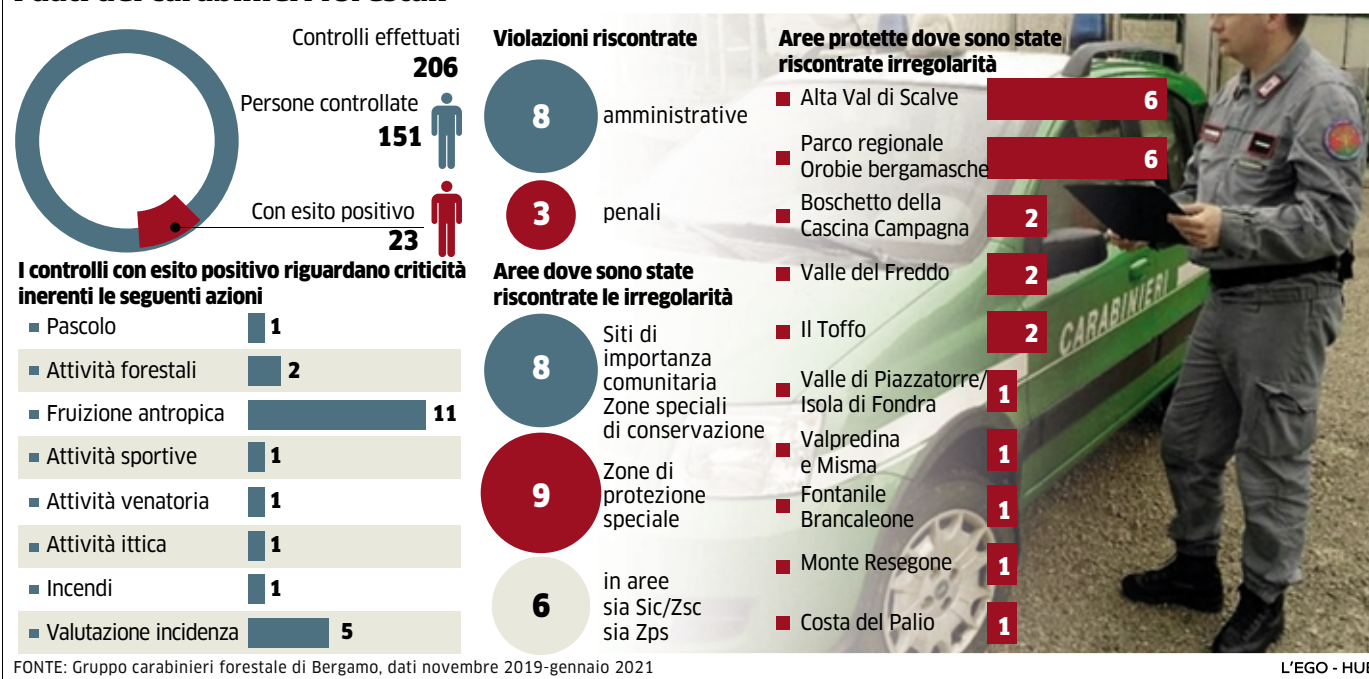
Le aree protette, d'altra parte, non sono sufficienti se non sono vigilate. Il nuovo numero di «eco.bergamo», il supplemento di ambiente, ecologia, green economy in edicola domani gratis con L'Eco di Bergamo, contiene la prima puntata di un'inchiesta sulle principali criticità dei siti Natura 2000 della provincia. Le stazioni dei Gruppi carabinieri forestale, che dall'1 gennaio 2017 hanno assorbito l'ex Corpo forestale dello Stato, dal novembre 2019 hanno iniziato a compiere i controlli nelle aree protette seguendo un nuo-

vo protocollo e compilando le relative relazioni. Da allora al gennaio scorso le indagini nella Bergamasca sono state 206, le irregolarità riscontrate 23, le sanzioni emesse undici, otto amministrative e tre penali. Le persone interessate dalle ispezioni sono state in tutto 151. Le principali minacce per gli habitat e le specie protette sono conseguenze dirette o indirette delle attività umane. I controlli con esito positivo riguardano criticità provocate dalla fruizione antropica in undici casi. Un'insidia è costituita dalla mancanza di consapevolezza della precarietà degli ecosistemi e del disturbo generato alla fauna: i passaggi con motocross e motoslitte in ambienti delicati come i pascoli ne sono un esempio.

## Siti comunitari e zone speciali

Nella Bergamasca, Rete Natura 2000 comprende 19 Siti di importanza comunitaria (Sic), tutti designati anche come Zone speciali di conservazione (Zsc), e sette Zone di protezione speciale (Zps), istituite per la tutela ornitologica. I carabinieri forestali hanno riscontrato cinque irregolarità anche per la categoria delle «valutazioni di incidenza», che hanno lo scopo di stimare l'impatto di determinati progetti e attività all'interno di Zsc e Zps. Un'attenta sorveglianza può ridurre molte azioni pericolose. La protezione regionale della Rete Natura 2000 si basa sulla connessione tra le varie forze di vigilanza dell'ambiente. I protagonisti principali sono i gruppi carabinieri forestale, le polizie provinciali e gli enti gestori delle aree protette con le guardie ecologiche volon-

## I dati dei carabinieri forestali



## eco.bergamo/2

# L'incubo del particolato Occhio alla scelta della legna

Le polveri più sottili, quelle racchiuse sotto il nome scientifico di Pm 2,5, il particolato dalle dimensioni inferiori a 2,5 micron, sono pericolose proprio perché molto più piccole di altre categorie di inquinanti. Se ne parla nel numero di «eco.bergamo» in edicola domani. Il Pm 2,5 può arrivare fino alle parti più profonde dell'apparato respiratorio e superare la barriera ematica. Provoca ictus, malattie respiratorie, tumori, infertilità. Nella Bergamasca il 63



La copertina di «eco.bergamo»

per cento del Pm 2,5 viene dalla combustione non industriale: una cura particolare dev'essere posta nella scelta della legna da ardere: no a quella trattata e di scarto, solo secca, stagionata e pulita. La copertina di «eco.bergamo» è dedicata al tema dei cartelli stradali visti come assalto al paesaggio. L'Italia ne è la patria, mentre sono vietati in altri Paesi. La valutazione di impatto ambientale non è richiesta. L'inserto analizza la resistenza giovanile alla pandemia. Gli studi rivelano la crescita di ansia e depressione. I ragazzi reagiscono scoprendo il volontariato e stando vicino a chi ha più bisogno. Anche la scuola deve cambiare.

tarie e i guardiaparchi. I carabinieri forestali e la Lipu, Lega italiana protezione uccelli, hanno concordato un nuovo protocollo regionale per rendere più efficace l'attività di vigilanza nei siti Natura 2000. Le nuove procedure sono comprese nel progetto Life Gestire 2020 per la conservazione della biodiversità in Lombardia, cofinanziato dalla Commissione Europea. Dal novembre 2019 i controlli sono stati compiuti seguendo il nuovo protocollo, rendendo più adeguata l'opera di sorveglianza nella Rete Natura 2000.

L'inchiesta di «eco.bergamo» continuerà, nei prossimi numeri, presentando le altre attività di vigilanza per la tutela della biodiversità.

# Fossili e natura, la valle Brunone sarà parte del Parco dei Colli

## Berbenno

Via libera di enti, Comuni e Comunità montana. L'area protetta a Ponte Giurino è sito di importanti ritrovamenti

Il monumento naturale della Valle Brunone entra a far parte del patrimonio ambientale, storico e paesaggistico del Parco dei Colli di Bergamo. Lo ha deliberato ieri la Comunità del Parco dei Colli di Bergamo, durante una conferenza tra Provincia e Comuni interessati. Per la Comunità montana Valle Imagna ha partecipato il presidente Roberto Facchinetti e per il comune di Berbenno l'assessore Cristina Locatelli.

L'area infatti è a Berbenno, in Valle Imagna, nella frazione di fondovalle Ponte Giurino, dove scorre il torrente Brunone, che

dà il nome alla valle, dichiarato monumento naturale dalla Regione nel 2001. La caratteristica principale di questo luogo è data dalla presenza di numerosi affioramenti rocciosi della formazione delle Argilliti di Riva di Solto, che conservano importanti strati fossiliferi depositati durante il Triassico superiore. I reperti sono il frutto di campagne di ricerca decennali condotte della sezione di geologia e paleontologia del Civico Museo di Scienze Naturali di Bergamo.

L'integrazione del sito nel Parco dei Colli di Bergamo è l'attuazione della legge Regionale per favorire la realizzazione di un sistema integrato delle aree regionali protette e incrementare le potenzialità dei servizi. Gli enti coinvolti hanno dato parere favorevole ora sta alla Regione ufficializzare l'ampliamento del



La sorgente della Valle del Brunone: un monumento naturale

perimetro del Parco dei Colli di Bergamo: procedura unica che coinvolge anche il Plis (Parco locale di interesse sovracomunale) Parco agricolo ecologico della Madonna dei Campi nel Comune di Bergamo, la piana delle capre nel Comune di Valbrembo e diverse aree limitrofe.

«Il percorso ha preso il via oltre 20 anni fa, quando la Regione ha riconosciuto la Valle Brunone monumento naturale, soprattutto in base ai ritrovamenti paleontologici del triassico superiore - spiega Claudio Salvi, sindaco di Berbenno - Un grosso lavoro è stato fatto dal museo di scienze naturali "Caffi", che ha realizzato scavi importanti: tra i ritrovamenti l'esemplare completo di una libellula, Itallophlebia gervasutii, diventata simbolo del monumento. La gestione finora è stata in carico alla Comunità montana Valle Imagna, con la collaborazione dei volontari delle associazioni di Ponte Giurino e degli amici Valle Brunone. Il Parco dei Colli, è un ente che lavora bene sul territorio e che può migliorare la diffusione della conoscenza del monumento naturale, conosciuto

si, ma non come dovrebbe». Soddisfatto anche il presidente Facchinetti: «La mission del Parco è rivolta alla tutela e alla valorizzazione, crediamo che l'ingresso del monumento naturale potrà essere ancor più valorizzato, sia sotto il profilo della promozione che per il suo valore storico e paleontologico».

Per il presidente del Parco Oscar Locatelli: «L'ingresso del monumento naturale della Valle Brunone, prezioso gioiello naturalistico, storico e geologico, è per noi motivo di soddisfazione. Il Comune di Berbenno, entrerà a far parte a tutti gli effetti del Parco dei Colli di Bergamo e consentirà di valorizzare ancora di più il monumento naturale e tutto il territorio della Valle Imagna, grazie a strumenti e risorse offerte da un Parco di valenza regionale». La consigliera Leyla Ciagà consigliera del Parco dei Colli con delega all'Ate (Ambiti territoriali ecosistemici) ha osservato: «Accogliamo il Comune di Berbenno e il monumento naturale della Valle Brunone, un arricchimento per il nostro territorio».

Remo Traina